



Mosca - Gelendzhnik - Un inizio spettacolare, quello dell'edizione 2012 del Silk Way Rally, gara interamente in territorio russo, lunga 7 tappe per un totale di oltre 4 mila km.

I partecipanti che si sono dati appuntamento allo Stadio Olimpico Luzniky per le verifiche sono stati parecchi: ben 115 tra auto e camion. Tra i piloti più blasonati troviamo Schlessler con il suo buggy blu, Lucio Alvarez che con la Toyota Overdrive, tutto il team G Force al gran completo, e moltissimi equipaggi provenienti da ogni dove; Europa, Sud America, Medio Oriente.

Due giorni dedicati alle verifiche tecniche hanno permesso a tutti di ambientarsi in una città dalle dimensioni esagerate come Mosca. Poi la partenza allestita davanti a San Basilio, in Piazza Rossa; una coreografia notevole.



Le prime due tappe del **Silk Way Rally** si sono dimostrate molto interessanti ed impegnative; dopo la partenza da Mosca con un trasferimento a Rayazan, ecco la prima prova speciale, che si è rivelata molto più impegnativa del previsto: 258 km di piste veloci ma anche guadi non esagerati di alcuni fiumi.

La vittoria è stata tutta russa, sia per le auto che per i camion; ma molti sono stati gli equipaggi che hanno accusato problemi meccanici, tra cui il Kamaz di Ardavichus che ha rotto il semiasse anteriore e si è trovato a perdere più di un'ora quando mancavano pochi chilometri alla fine della prova speciale.

La seconda giornata di gara è iniziata con piste sabbiose, anche abbastanza veloci e culminata nelle dune di Volgograd, dove tutti hanno trovato difficoltà soprattutto nella navigazione, come ci racconta **Bernardo Graue**, il navigatore Argentino di **Lucio Alvarez**.

Un fatto clamoroso è stato poi il ribaltamento del buggy di **Schlesser** a soli 21 km dalla partenza della prova speciale - che per inciso era lunga 309 km - il pilota ha accusato la frattura di un polso ed è stato quindi costretto al ritiro.

La tappa è stata vinta dal francese Lavielle, ma al vertice resta il Toyota di Lucio Alvarez tra le auto e tra i camion il Kamaz di Mardeev, inseguito dal Man di Alex Loprais. Quest'ultimo alla sua prima gara dopo il brutto incidente avvenuto alla Dakar, dove ha

distrutto il Tatra, ci confessa che è contento di essere presente, anche se il Man è solo un test per il momento, poi spera di ricostruire il Tatra nuovamente.



Le tappe intermedie sono state caratterizzate da condizioni meteo a dir poco proibitive. Le forti piogge hanno causato un continuo cambiamento di percorso, accorciamento delle prove speciali. Così la tappa da Volgograd, direzione Elista, ha subito un taglio di 212 km, con problemi di fango, e difficoltà del tracciato. La vittoria di giornata è andata al francese Lavielle a bordo del prototipo di Dessoude.

Pioggia incessante per tutte le giornate, perciò anche la tappa attorno a Elista per ben 588 km è stata accorciata e fermata al CP2, per limitarla a 300 km

L'ultima tappa, ben 666km, ha visto un notevole cambiamento di classifica. Infatti il francese Lavielle, che aveva dominato le scene per buona parte di gara, ha accusato problemi meccanici al suo prototipo e si è ritrovato fuori gioco.

La vittoria, pertanto è andata al russo Gadaisn, seguito dall'ungherese Szalay e dal ceco Zapletal.

Bene, considerate le difficoltà, il lavoro dell'organizzazione capitanata da Sermen Yakubov e da Frederic Lequien, che è riuscita ad adattarsi alle evoluzioni meteo e di

itinerario.

Prima della realizzazione della competizione era stato espresso da molti piloti - in particolare quelli legati alla Dakar - un po' di diffidenza nei confronti di questa macchina organizzativa, vuoi per la giovane età, vuoi per la dissociazione dalla ASO; in realtà questa scelta ha ottenuto buoni risultati.

Mimmo Ravaccia

Redazione MOTORAGE
16/07/2012 - 18:13